

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

si fa presto a dire “solidarietà”

di Tullio Clementi

Innanzitutto una premessa: non ho alcun valido motivo per credere che esistano circostanze in cui la parola “solidarietà” viene usata anche in malafede. Del resto, perfino associazioni di... mestiere come la mafia o le logge massoniche (per non dire delle oligarchie di partito) la usano in perfetta buona fede, benché in senso strettamente... familistico; non diversamente da quanto avviene in svariate altre circostanze – tanto occasionali quanto casuali – fra gli appartenenti a consorterie come i camionisti, i raduni motociclistici, le feste dei coscritti e quant’altro.

Ciò premesso, quindi, possiamo entrare nella fase più profonda del ragionamento, per verificare quale sia il grado di reale beneficio che ne possono trarre i soggetti più emarginati e disgraziati nel consorzio umano da pure e semplici condivisioni “solidaristiche”. Che significa, in sostanza, esprimere solidarietà? Ovvero, che differenza passa tra il valore della “solidarietà” (anche quando viene espresso nella migliore delle intenzioni) e quello della “carità”? E chi è designato (ed in base a quale supremo diritto?) nel ruolo privilegiato di elargitore di entrambe?

No, posta in questo modo la questione non ci porta molto lontano. Certo non ci aiuta ad uscire dal limbo dell’ipocrisia, e non attenua neppure di una virgola la prospettiva di una sempre più diffusa disparità

segue a pagina 3



«... il dubbio è il sale della democrazia e il dissidente per sua natura avanza dubbi. Come del resto il giornalista. La coesione etica si ottiene dissipando i dubbi, cioè rispondendo alle domande, non lanciando anatemi»

Paolo Flores d’Arcais

ALLARMATA PRESA DI POSIZIONE DEGLI OPERATORI SANITARI sanità: il peggio sta arrivando

a cura del sindacato Cgil-Medici dell’Asl di Valcamonica-Sebino

Pochi giorni fa, sul Corriere della Sera, un bell’articolo firmato dal primario della Divisione di medicina interna dell’Ospedale Sant’Anna di Como, sottolineava e rimarcava la precaria situazione in cui versa la sanità lombarda in rapporto al numero dei posti letto nelle divisioni di medicina interna.

Un monito... un momento di riflessione su quello che può significare in Lombardia l’irrazionale riduzione dei posti letto per acuti senza porre alternative concrete al fine di assicurare una decorosa e umana assistenza ai malati acuti e a quelli cronici in fase di riaccutizzazione che hanno bisogno di ricovero ospedaliero. Un vero oltraggio alle persone sofferenti, una vera onta nei confronti della popolazione anziana.

Il fatto che si siano ridotti i posti letto, per gli attuali amministratori dell’Asl Valcamonica-Sebino è addirittura motivo di compiacimento per l’obiettivo amministrativo raggiunto; nemmeno li sfiora l’idea che la persona malata è oggi obbligata ad elemosinare un’assistenza

che dovrebbe essere un diritto di cittadinanza! In valle non esiste nemmeno l’alternativa della clinica privata. O prendi quello che c’è o vai altrove, fuori provincia in molti casi. E pensare che l’Ospedale di Esine era nato per dare risposte eccellenti ai cittadini della Valle!

Oltre che preoccuparsi dei tagli di posti letto, istituzioni e forze sociali devono ribadire che mancano anche le specialità: non esistono i reparti di Neurologia, Oculistica, Riabilitazione e delle Malattie infettive... Vi è un servizio ambulatoriale diurno, attivo dal lunedì al venerdì. Non si tratta di chiedere la

segue a pagina 7

De André: “Che grande il mio tempo...”

Alessio Domenighini, a pagina 2

NELLE ALTRE PAGINE:

Esine: “che grande il mio tempo...”	pag. 2
Civismo leghista	pag. 2
Statale 510: troppa grazia	pag. 2
Finestra elettorale: gli intoccabili	pag. 2
Viabilità, graffiti e... democrazia	pag. 3
Una serata da... non dimenticare	pag. 3
L’effetto Darfo a Capodiponte?	pag. 4
Ritratto: Toni Secchi	pag. 4
Cevo: chalet Pineta... in libertà	pag. 5
Sangrato: giustizia è fatta!	pag. 5
Università popolare: ecco il 2004	pag. 5
Ambiente e dintorni: “Val Moren”	pag. 5
Vicende Spagnoli e “amianto”	pag. 6
Dal miele di Lucrezio alla... poesia	pag. 7
Lettera al sindaco di Zezza d’Oglio	pag. 8
Valcamonline: Civitate Camuno	pag. 8

LE INCHIESTE DI GRAFFITI SUL MONDO DEL LAVORO caso Spagnoli e amianto, due vicende “calde”

a cura di Francesco Ferrati

Il segretario generale della Cgil di Valcamonica Sebino ha con sé due documenti importanti, utili per ricostruire le vicende “calde” sulle quali il sindacato sta lavorando. Da un lato il ricorso in appello della Procura Generale della Repubblica, in merito alla sentenza di primo grado sul caso Fausto Spagnoli, e dall’altro la relazione del Patronato Inca sui lavoratori camuni esposti all’amianto, indispensabile per ottenere i benefici previdenziali previsti dalla legge. *Intervista al segretario della Cgil, Domenico Ghirardi, pagg. 6/7*

ESINE: SINISTRA GIOVANILE, UNIVERSITÀ POPOLARE (E DE ANDRÉ) FANNO IL PIENO “... che grande il mio tempo, che bella compagnia”

di Alessio Domenighini

Mi è parso importante titolare questo pezzo con i versi della canzone di De André (Anime salve) scelta dagli organizzatori, come il simbolo per la serata-concerto tenuta a Esine e dedicata al grandissimo cantautore, poeta, compagno di strada genovese. Una serata assolutamente straordinaria per intensità, messaggio, memoria, partecipazione.

Certo, De André è uno dei pochissimi artisti che è riuscito a fondere con la sua voce caldissima, poesia “alta”, messaggi universali, musica diversissima e in grado di riecheggiare molte e differenti culture: da Brassens al dialetto genovese, dalle sonorità arabe alle ballate medievali. E tutto per dare forma e voce alle mille esistenze perdute di un universo nel quale, le puttane e i suicidi, i fanulloni e i popoli violentati, i poveri eroi e i piccoli impiegati sono accomunati in una dimensione umanissima e la cui voce arrivava a noi ora attraverso quella indimenticabile di Fabrizio, ora attraverso il racconto di Maurizio o per tramite della parola recitata di Mario o, ancora, sulle note e la voce dei rifacimenti musicali dei ragazzi di “Nemesi”. Un mix calibrato e efficace che ha saputo davvero coinvolgere i numerosissimi presenti.

E questa è stata una delle note più piacevol-

mente sorprendenti della serata. Una sala gremita al limite della capienza nella quale ragazze e ragazzi giovanissime/i sedevano gomito a gomito con attempati signori dai capelli bianchi. Ciascuno coinvolto in modo diverso, ma certo, non solo spettatore se è vero, come mi pare di capire, che le canzoni di De André, il suo messaggio musicale, i racconti di vita che continua a proporre possono bucare i tempi delle singole individualità e diventare messaggio attuale per più persone e per generazioni diverse.

Allora può essere “grande” questo tempo e “bella” questa compagnia per i quali padri e figli, ragazze di oggi e “signore di trent’anni fa” possono condividere messaggi comuni di solidarietà, possono emozionarsi per il pianto di un padre cui hanno ucciso il figlioletto a Sidun o possono provare un moto di sdegno perché “...ora i bambini dormono sul fondo del Sand Creek”.

E quando tutto questo diventa fatto collettivo, quando esperienze culturali che il tempo ha diversificato e sedimentato riescono a riconoscersi ancora, a condividere, magari per un attimo, sprazzi di umanità comune, allora questo è davvero un fatto non banale che val la pena di ricordare e può essere forse una labile traccia per i giorni a venire. Chissà.

Per ora ci portiamo il ricordo piacevolissimo

di una serata bella e diversa e un senso di riconoscenza per questi nostri ragazzi che ce l’hanno regalata.

muri imbrattati dal... civismo leghista

Il signor Davide Caparini, deputato leghista nel Parlamento italiano, sta letteralmente inondando di manifesti, appesi sui muri della Valcamonica e del Sebino bresciano, fuori dagli spazi previsti per la comunicazione politica e privata, nei quali vengono riportati il suo numero telefonico e di fax, e-mail e recapiti telefonici di sue trasmissioni su emittenti radiofoniche e televisive camune.

Bell'onorevole, quello che fa imbrattare i muri per farsi pubblicità gratis, mentre qualsiasi commerciante o artigiano (o “concorrente” politico) deve rispettare le limitate e costose disponibilità degli spazi d'affissione, pena salate multe!

Bell'esempio da uno come lui che da radio e tv locali fa la predica agli altri un giorno sì e un giorno no! E che dire della deturpazione sistematica del panorama e dei muraglioni, piloni, viadotti e gallerie realizzati con tanti soldi pubblici, ma non suoi?!

Pier Luigi Milani

troppa grazia...!

Per evidenti ragioni di spazio non possiamo ospitare integralmente la lettera di Umberto Gazzoli sulla pomposa inaugurazione di un tratto della “Sebina orientale” (Statale 510). Ci limitiamo, quindi, ad estrarne alcuni degli aspetti più significativi.

Certo, ora siamo tutti contenti se finalmente si apre questo tratto di strada...

Ma sinceramente, dopo tutte le promesse disattese, dopo ritardi su ritardi accumulati in decine d’anni, dopo tanti morti e feriti da imputarsi non solo alla negligenza degli automobilisti, dopo tante responsabilità e vergogne scaricate da un ente, da un politico, da un amministratore all’altro, sinceramente m’aspettavo che un barlume di pudore suggerisse a tutti, ma proprio a tutti, di starsene zitti, aprire questo benedetto tratto di strada in sordina e non offendere ulteriormente quanti hanno aspettato tanto tempo... Speranza vana. Non solo Cavalli, ma nientepocodimenoché Sua Eccellenza il Ministro Lunardi, eppoi il Governatore della Regione, Formigoni, e il Direttore in persona dell’Anas... e volete che manchi il Caparini?

Quale onore, quanta grazia! Troppa... ne sarebbe bastata molto meno! (u. g.)

FINESTRA ELETTORALE (a cura di Tullio Clementi)

gli “intoccabili”

Vorrei innanzitutto rassicurare Riccardo Minini, dalla cui drammatica vicenda personale traggo spunto ancora una volta, che non si tratta di accanimento *ad personam*

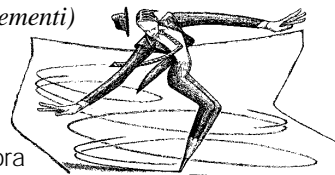
ma, piuttosto, di uno spunto necessario al fine di realizzare una panoramica a 360 gradi sull’immoralità (e l’«intoccabilità») di un intero ceto politico.

Certo, è pur vero che il Minini, è rimasto al suo posto di assessore provinciale senza fare una piega anche dopo essere stato «condannato a quattro mesi di reclusione per aver violato, nella sua doppia veste di datore di lavoro, le norme antinfortunistiche (che dovrebbe far rispettare alla collettività)»,¹ ma pare anche giusto ricordare, a sua parziale discolta, che le ultime dimissioni di un politico per incompatibilità con il codice (civile o penale) risalgono, se non ricordo male, al vecchio e “romantico” democristiano Severino Citarristi (e siamo nella fase alta di Tangentopoli, all’inizio degli anni Novanta).

La cosa che sconcerta, quindi, non è tanto il comportamento dell’assessore in questione, ma la perfetta armonia di tutto il Consiglio provinciale (e di tutto l’apparato politico valligiano) attorno alla vicenda, quasi che, a fronte del rischio personale gravante sul capo di uno di loro, gli appartenenti alla casta degli eletti (pronti a scannarsi ferocemente fra di loro soltanto nella fase di accaparramento delle sedie) avesse steso un lenzuolo protettivo, fatto di silenzi, omerità e connivenze, contro le inclinazioni popolari verso il peccato di “lesa maestà”.

E allora, pare davvero eccessivo e fuori luogo l’auspicio che, nella prossima competizione elettorale, neppure un voto venga speso per la riconferma di quanti si sono trovati coinvolti in questo – finalmente concluso – Consiglio provinciale della vergogna?

¹ Susanna Ripamonti, *Sicurezza, condannato imprenditore. È l’assessore al lavoro della Lega*, L’Unità, 23 ottobre 2003.



dalla prima pagina

si fa presto a dire...

sociale (o di classe, se vi pare...), soprattutto nella dimensione universale del problema.

È necessario, allora, un salto concettuale verso il multiculturalismo, per affermare una cultura politica e sociale in cui trovi piena cittadinanza la consapevolezza che non esistono predestinati al "dare" ed altri predestinati al "ricevere" (quando e se ricevono), ma solo e semplicemente "privilegiati" e "disgraziati" e, quindi, la necessità di affermare il diritto universale alle pari opportunità. In tal senso, dunque, tu non dai assolutamente nulla, né in termini caritatevoli né in termini solidaristici che già non sia loro di diritto, fin da quando noi cominciamo a sguazzare nell'abbondanza e loro ad annegare nella miseria.

Non c'è alcun bisogno di palliativi, quindi, ma solo e semplicemente di giustizia sociale. In questo senso pare abbiano cominciato a muoversi anche le grandi organizzazioni sindacali (alcune associazioni cattoliche lo stanno facendo da tempo), come ci viene proposto in queste settimane dal calendario di iniziative culturali promosso dalla Cgil comprensoriale che, nonostante le pur comprensibili esigenze associative, riesce a rilanciare l'azione ben oltre l'angustia corporativa del proprio "corpo sociale".

«La strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni». (anonimo)



PROFONDO NORD (a cura di Diego Turetti)

viabilità, graffiti e... democrazia

Nelle scorse settimane il consiglio comunale di Capo di Ponte ha votato, con l'appoggio dell'opposizione di centrodestra e con il solo voto contrario della minoranza di sinistra, un provvedimento d'urgenza atto a definire progetti e relativi finanziamenti (l'importo previsto è di circa 5 miliardi di vecchie lire che l'ANAS trasferisce al comune) per la costruzione di opere suppletive attorno alla costruenda superstrada (ss 42) relative a strade di collegamento, rotonda, cavalcavia e opere varie. Il comune di Capo di Ponte, in accordo con i dirigenti Anas e attraverso tali finanziamenti, si assume l'impegno di acquisire le aree necessarie, la progettazione relativa e l'esecuzione delle opere stesse. In questo modo all'Anas rimane il completamento vero e proprio della superstrada, il cui progetto è stato modificato rispetto alle previsioni iniziali abbassando il livello stradale di circa 10 metri (nei pressi del Cimiteiro) in seguito al ritrovamento di un masso inciso. Ora la sovrintendenza archeologica ha dato il proprio benestare alla prosecuzione dei lavori.

Considerando l'impatto ambientale non indifferente per il rispetto della zona est del comune (proprio a ridosso del parco di Naquane) sarebbe stata auspicabile ed opportuna una maggiore valutazione delle reali necessità di strade in quella zona, anche attraverso incontri pubblici, ma evidentemente il confronto democratico con la popolazione non è nella consuetudine della nostra pubblica amministrazione che preferisce esprimersi a colpi di maggioranza attuando progetti che deturpano per sempre l'aspetto di un paese a chiara vocazione turistica. Basterebbe recarsi presso un alto punto d'osservazione (per esempio a Pescarzo) per rendersi conto che negli ultimi 25 anni questo paese è stato vittima di ingenti stravolgimenti.

Concludendo, pur ritenendo che la costruenda superstrada sia di vitale importanza per l'economia del comprensorio camuno-sebino, credo lo sia anche la salvaguardia del nostro patrimonio storico e naturalistico. È per questo che sono rimasto molto deluso e sconcertato dalla leggerezza con cui questo argomento è stato affrontato. Mi è sembrato che il comune denominatore che associa l'attuale maggioranza e l'opposizione di centrodestra sia la costruzione di strade e pseudostrutture turistiche, senza minimamente tenere conto degli aspetti ambientali e della funzionalità di tali opere.

DARFO BOARIO TERME

una serata da... non dimenticare

di Giuseppina Facchinetti

La sera di martedì 27 gennaio la nostra famiglia (genitori e due figli in seconda e terza media), ha assistito, presso il Conservatorio di Darfo, ad una serata in occasione della "Giornata della memoria". Nella sala gremita da adulti e studenti ho percepito con soddisfazione la voglia di partecipazione, di esserci, da parte di tutti.

Il maestro Alessio Domenighini illustra la scaletta della serata, poi tocca ad Ermes Gatti, presidente provinciale dell'Associazione Fiamme Verdi, raccontare e testimoniare anche per coloro che sono stati sommersi da quell'oceano brutale di odio e atrocità, testimoniare per trasmettere la memoria ai ragazzi, affinché sviluppino un sentimento profondo di aversità verso eventi che non devono accadere mai più.

Le poesie scritte dai ragazzi di Terezin descrivono il dolore provocato dalle privazioni della libertà, la separazione dei figli dalle madri e dai padri, la negazione dei bisogni primari, l'impiego in lavori faticosi e assurdi. I disegni dei bambini descrivono i luoghi e le persone visti con i loro occhi e i loro sentimenti.

La musica, scelta per accostare parole e immagini, è intensa, i suoni e i tratti sono forti, evocano la sofferenza e il dolore nel sottolineare esecuzioni, barbarie, annientamenti, ma da questo buio s'ode poi uno squarcio di luce e di speranza...

Vengono trasmessi brani di Olivier Messiaen (insigne didatta al Conservatorio di Parigi), composti in un campo di prigionia, e brani tratti dalle colonne sonore di "La vita è bella", accostate ad alcune scene cariche di poesia e di speranza dello stesso film, e di "Schindler List", dense e tristi nel loro accostamento alle immagini del film "Il Pianista".

La musica di Prokofieff, infine, sembra lasciarci un po' di respiro, sottolineando l'ironia nella musica degli Ebrei dell'Europa dell'Est.

Una serata che ha suscitato emozioni forti, da trasmettere alle generazioni di oggi, assillate da problemi diversi, urgenti. Una serata per la quale esprimo la mia gratitudine verso tutti coloro che hanno contribuito a renderla possibile.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

l'effetto Darfo incombe anche su Capodiponte

di Francesco Ferrati

Bene ha fatto Bruno Bonafini ad aprire il dibattito, sullo scorso numero di Graffiti, in merito alle imminenti elezioni amministrative. Il caso brenese (cioè la probabile presenza di una terza lista che risulterà determinante al momento del voto, oltre alle due ufficiali di centrodestra e centrosinistra) si presta bene a spiegare anche altre realtà, per certi versi analoghe, presenti in Valcamonica.

Da vicino sto seguendo i lavori pre-elettorali a Capo di Ponte e posso dire con sicurezza che quel desiderio di rinnovamento di uomini e metodi non è prerogativa solo del gruppo di persone che ruota attorno a "Vivi Breno". Cominciarono "Le Nuove Arche" (peraltro con un successo enorme) e pare che il virus positivo stia emigrando anche più a nord.

A Capo di Ponte un movimento di persone che si riconosce nel centrosinistra sta costituendo una lista civica con una impostazione del lavoro (la definizione del programma, la scelta dei candidati, ecc) di tipo assembleare e dal basso. Gli attuali assetti amministrativi differiscono da Breno riguardo al "colore": da noi in maggioranza c'è il centrosinistra (ma "monco", visto che mancano i Ds), al-

l'opposizione il centrodestra e il Gruppo di Alternativa (Ds più Rifondazione).

Lo spauracchio della destra (che nel '99 perse per soli due voti) aleggia non poco in paese, forse quasi come a Breno, dove il centrodestra è in posizione favorevole visto che è maggioranza uscente. Si sente l'esigenza quindi di fare fronte comune (in pratica unire tutto il centrosinistra) per impedire uno spostamento a destra del comune. Evitare insomma quello che è successo nel 2002 a Darfo, cioè la vittoria della Casa delle Libertà con una percentuale tutto sommato bassa, di gran lunga inferiore alla somma delle due liste di centrosinistra (ma tutti sappiamo fin troppo bene che le dinamiche politiche vanno ben oltre le semplici operazioni matematiche!).

Come agire a Capo di Ponte quindi? In astratto la logica vuole che si faccia al volo l'accordo, ma nella pratica ci si scontra con quella che - nel suo articolo - Bruno chiama "trentennale presenza amministrativa" che non vuole mollare e ambisce a riproporsi.

Niente da eccepire riguardo all'esperienza, alla competenza di chi ha frequentato per anni (nel bene e nel male) il consiglio comu-

nale, ma è tempo ed ora che un po' di ricambio sia messo in atto. Per favorire la partecipazione che è il sale della democrazia e per evitare l'eccessiva professionalizzazione di chi negli anni ha già dato. E ciò non vuol dire eliminare chi ha più di 30 anni e mandare allo sbaraglio una squadra di inesperti, ma significa conciliare nel giusto modo l'esigenza del nuovo (che ha più entusiasmo, che è meno compromesso e quindi più "votabile") con le conoscenze e le capacità che l'amministrare presuppone.

C'è da dire che il Gruppo di Alternativa, in questo contesto, si è subito trovato a suo agio e infatti le sue "figure storiche" hanno proclamato il "passo indietro". Ciò per ora non è avvenuto, invece, fra i dirigenti della Margherita, sebbene molti simpatizzanti del centro moderato ulivista frequentino e siano parte integrante (e determinante) di questo nuovo movimento.

Ho notato che si tende a ragionare ancora con schemi di partito troppo rigidi, invocando riunioni il più ristrette possibile, mortificando così la copiosa partecipazione di gente che queste logiche non le capisce. Questo non vuol dire sminuire il ruolo dei partiti o - ancora peggio - augurarsi la loro estinzione, ma significa fare un gesto di umiltà arretrando un pochino e lasciando da parte la struttura burocratica che in un contesto di piccoli comuni conta quel che conta. E lo dico con cognizione di causa, senza il facile qualunquismo di chi dà contro le organizzazioni partitiche tanto per fare, poiché anche io sono tesserato ad un partito e sono consapevole della loro importanza.

L'augurio è che il "passo indietro" maturi al più presto in tutte le forze del centrosinistra in modo da poter costruire quel nuovo che poi - ne sono sicuro - la gente saprà premiare. Caro Bruno, il ricordo di Darfo incombe anche a Capo di Ponte!

RITRATTO (a cura di Monica Andreucci)

Toni Secchi

Se una mattina feriale, prestissimo, capitasse di vedere uno sciatore solitario che si scapicolla giù per il Corno d'Aola, con ottima probabilità si tratta del Toni, dalighese immigrato dal Suo pensionamento. Non cercatelo però in mezzo alla folla, perché per Lui la montagna (nello sport e nella pesca) è qualcosa di sacro, di grandioso, di comunque bello. Lo si capisce anche quando racconta della "sua" guerra, là sul Mortirolo dove la durezza degli addiacci, delle marce, del quotidiano non è mai maledizione contro l'ambiente.

Parliamo di Lui, nato a Genova da padre edolese, perché il prossimo 22 febbraio compirà 80 anni. Toni Secchi è un autentico "pezzo di storia cinematografica", infatti: è stato Direttore della Fotografia in pellicole come *Italiani brava gente* e *Mare Matto*; ha lavorato con registi come Castellani, Vancini, Damiani, Avati; operatore della "Settimana INCOM" per eventi storici come il disastro di Superga e mondani come il matrimonio di Rita Hayworth; ha lasciato tracce fino in TV con *Ho incontrato un'ombra* ed il *Leonardo* (sì, proprio quello con Philippe Leroy)...

Attualmente, dalla sua mansarda collabora - con immutata passione - sia con le scuole per progetti sulla comprensione dei mass media sia con Paolo Costa nel realizzare apprezzati documentari storico-ambientali. È un personaggio capace di tener banco straordinariamente con aneddoti e ricordi, oltre che riuscire a raccontare una dimensione - quella creativa ed "artigianale" del cinema - per fortuna non del tutto soppiantata dalla tecnologia.

Tra le curiosità della Sua intensa carriera, alcune regie di spaghetti-western firmate con lo pseudonimo di Toni Dry; consulenze saltuarie pur prestigiose com'è stato per *La Bibbia* (si parla di John Houston!); documentazione di attività cantieristiche italiane all'estero; pellicole documentarie di sport ed etnografia con vari autori tra cui Folco Quilici; le collaborazioni con Silvana Pampanini inusitatamente in veste di regista e con *La Traviata* non firmata poi da Visconti; perfino il doppiaggio di Fernandel per uno dei vari *Don Camillo*.

Chissà perché nessuno ha pensato ad una mini-rassegna con una Sua conferenza, o ad un premio alla carriera... intanto gli auguri di "Graffiti".



«... questa volta la polemica contro la Generazione L, quella dei cinquantenni al potere, non può non essere anche una questione politica [...].

Una generazione che in nome di una finta rivoluzione è giunta al potere troppo presto, quando ancora non era matura. Uccidendo proprio quei padri che le avevano concesso un reddito, un'istruzione, un mondo migliori. E che oggi vorrebbe uccidere i propri nipoti. Quei trentenni della Generazione X...». (Il Domenicale, luglio 2003)



VALSAVIORE (CEVO)

lo chalet Pineta... in libertà

Avevamo ragione. Anzi, la ragione ce l'aveva Luigi Biondi. Nell'intervista pubblicata sul numero di dicembre di "Graffiti", infatti, il consigliere comunale e candidato sindaco "in pectore" del centrosinistra in quel di Cevo, auspicava con tutto il cuore la revoca della gestione dello Chalet Pineta a Franco Timo-

teo Metelli. Apertura dello stabile a singhiozzo ed investimenti pubblicitari a proprio uso e consumo (senza ricadute positive sul turismo locale) a suo modo di vedere dovevano spingere la maggioranza consiliare cevese e la Valsaviore Spa a sfiduciare l'imprenditore franciacortino. E così è stato. A riportarne la notizia - dopo le dimissioni a valanga di alcuni consiglieri della società - è stata Fulvia Scarduelli sul "Giornale di Brescia" del 20 gennaio e Luciano Ranzanici sul "Bresciaoggi" del giorno seguente. Una previsione davvero lungimirante, quella di Biondi. Tutto bene quel che finisce bene dunque. Ma ora è necessario rimboccare le maniche, chiarire i "buchi" contabili della Spa, appianare per quanto possibile i debiti, fare un altro bando e scegliere una gestione migliore, poiché la Valsaviore ha già perso troppo tempo. (f.f.)

MALONNO

Sangrato: giustizia è fatta

Giustizia è stata fatta e la Fiom, a ragione, canta vittoria. La sentenza del Tribunale di Torino che ha annullato il licenziamento indiscriminato di G.V. (operaio della San Grato di

Malonno, 90 dipendenti) è la conferma di quanto sia attuale l'articolo 18. Le molte ore di sciopero dei colleghi in suo sostegno sono servite e hanno messo in luce l'atteggiamento arrogante del datore di lavoro che lo licenziò tempo fa con l'accusa di non adempiere ai suoi obblighi. In realtà l'operaio si era rifiutato di partecipare ad un corso di formazione non perché non ne avesse voglia, ma perché era un chiaro tentativo da parte dell'azienda di ostacolarlo e metterlo in difficoltà, vista la sua candidatura per le elezioni delle nuove rappresentanze sindacali. (f.f.)

**UNIVERSITÀ POPOLARE
le proposte per il 2004**

Nella riunione del 9 gennaio l'Università popolare di Valcamonica-Sebino ha elaborato una serie di proposte relative all'attività dell'anno appena cominciato. Eccone una breve sintesi:

individuazione di un argomento di attualità politica, economica, culturale cui far ruotare iniziative varie (mostra fotografica, corso-conferenze-dibattiti, film-spettacolo eccetera)... Si è individuato nel tema dell'acqua l'argomento da affrontare nelle varie modalità sopra dette e da molteplici punti di vista (economia, cultura, aspetti giuridici, storia, arte, mito eccetera). individuazione di una modalità culturale alta (il convegno) che dia un tono e una caratteristica forte all'iniziativa dell'Università popolare, così come è stato in passato con i convegni come "Sante, mediche e streghe". L'argomento individuato è quello della struttura e dell'uso del museo (in senso lato: scavi, emergenze urbane o di arte o naturali, chiese eccetera): si è pensato ad un argomento che affrontasse temi di politica culturale ed economica, di didattica e di cultura in senso proprio. progettazione di una serie di iniziative "generiche" nel senso buono del termine, cioè di corsi, concerti, mostre, cineforum non collegati fra loro ma che possono coinvolgere interessi diversi. costituzione di tre gruppi per i tre punti di cui sopra: il primo che fa capo a Vanna Mello, il secondo ad Alessio Domenighini e il terzo a Gianfranco Bondioni. Tutti possono partecipare ai tre gruppi contattando direttamente i responsabili che sono incaricati di fissare le riunioni dei gruppi stessi per elaborare il programma. inventare forme di comunicazione diverse dal tradizionale bollettino (costoso nella spedizione e poco efficace nei risultati): dal manifesto alle radio e tv, agli indirizzari e mail dei soci ed ad avvisi su Graffiti e sui giornali del sindacato... (t.c.)

AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

rifugio con chiesetta in località "Val Moren"

Legambiente regionale, su indicazione di soci e gruppi locali, sta impostando un ricorso al TAR per la chiesetta costruita sui dossi del Moren, nel gruppo del Pizzo Camino, sopra Borno. Ecco di seguito alcuni stralci della posizione sostenuta da Legambiente.

1) Senza voler entrare nel merito di un giudizio estetico circa il manufatto, non si può fare a meno di notare che l'edificio adibito a rifugio e a luogo di culto risponde a caratteri "standardizzati alpini" che lo assimilano a numerosi altri immobili realizzati in tempi recenti in modo sostanzialmente indifferente rispetto alle tipologie edilizie locali: esso è "corpo estraneo" in un contesto in cui gli unici e rari manufatti presenti rispondono a canoni architettonici tradizionali e/o funzionali all'attività agrozootecnica d'alpeggio; l'ampio porticato non ha caratteristiche riscontrabili nelle architetture degli edifici di culto posti nelle immediate vicinanze e nei comuni dell'Altopiano di Borno, la stessa copertura in ardesia, materiale proveniente presumibilmente da cave della Valle Brembana e sicuramente non reperito in loco, utilizza un tipo di lavorazione chiaramente dissimile da quelle della valle, avvicinandosi semmai a tipologie delle convalle orobiche valtellinesi.

2) Si vuole mettere in luce la criticità di localizzazione «di un fabbricato posto in area pascoliva, e per di più su un crinale, come nel caso in oggetto». Esso è ben visibile dalla strada silvo-pastorale Monte Arano - San Fermo, che rappresenta uno dei più frequentati itinerari escursionistici accessibili da Borno, e in particolare da Malga Moren, inoltre la sua posizione dominante la rende visibile anche dagli abitati dell'Altopiano, in particolare da Ossimo. Appare pertanto evidentemente inappropriata e disarmante la scelta localizzativa del manufatto.

3) Tanto le aree di colonizzazione forestale, quanto le estensioni a pascolo definiscono un quadro ambientale ottimale dal punto di vista ecologico, in cui ogni interferenza che possa incidere sulla stabilità e la continuità della copertura del suolo deve essere evitata, con attenzione soprattutto a prevenire condizioni propizie all'innescio di fenomeni di dissesto e dilavamento. Ciò in particolare con riferimento alla pista carrabile realizzata per l'accesso alla chiesetta, di cui non si ravvisa alcuna utilità ai fini della conduzione delle attività d'alpeggio, considerato che detta pista non agevola l'accesso a pascoli sfruttabili né ad altre risorse di interesse sotto il profilo agroforestale. La pista al contrario, oltre a rappresentare un percorso per l'inoltro di traffico motorizzato, assolutamente da evitare al di fuori dei tracciati preesistenti, può divenire pericolosa via di incanalamento e concentrazione delle acque pluviali. Si ritiene indispensabile provvedere allo smantellamento della pista e al ripristino della originaria morfologia di versante, limitando l'accessibilità a quanto strettamente necessario per il transito pedonale.

«Se il lavoro non recupera il suo potere di coalizione e di contrasto, anche un capo del governo maoista sarebbe vincolato a un'agenda liberista». (Francesco Garibaldi)

un fatto insolito che ci lascia ben sperare. Il nostro lavoro di indagine e di sensibilizzazione, culminato con le migliaia di copie del libro "Fausto Spagnoli. Una morte senza verità", ha dato i suoi frutti. Non dimentichiamoci poi che il 15 gennaio scorso una sentenza del tribunale di Breno ha condannato al patteggiamento di 45 giorni di reclusione due colleghi di Fausto, Mario Spandre e Stefano Cretti, in un processo parallelo li ha visti colpevoli per omissione di soccorso. Al di là del caso specifico vogliamo far emergere come in Valle la ricerca di prima occupazione costringa ancora, nel terzo millennio, ad accettare condizioni di lavoro precarie. Le stesse che Fausto accettò quando cominciò a lavorare in nero nell'impresa ove trovò una tragica morte, che venne inizialmente - e vergognosamente - mascherata come incidente stradale».

BENEFICI PREVIDENZIALI PER I LAVORATORI CAMUNI ESPOSTI ALL'AMIANTO

Il primo appuntamento culturale organizzato dal sindacato (venerdì 16 gennaio presso Centro Congressi di Boario) ha visto partecipare il senatore Antonio Pizzinato, membro della Commissione Bicamerale Enti previdenziali, e il dottor Gino Barbieri, medico dell'Asl di Brescia, esperto in malattie legate all'esposizione da amianto. Lo scopo principale era quello di chiarire l'iter legislativo, che prima ha riconosciuto e poi cancellato (vedere i recenti provvedimenti del governo Berlusconi), il riconoscimento dei danni provocati dalla "convivenza forzata" con l'amianto in ambiente lavorativo. Si voleva anche informare i lavoratori e i cittadini sui rischi connessi e sulla necessaria tutela che deve essere messa in atto.

Cosa prevedeva la vecchia legge?

«La legge prevedeva di poter usufruire, in base agli anni di esposizione e attraverso

una dichiarazione dell'Inail, un beneficio che consentisse di favorire la fuoriuscita dal mondo del lavoro, anticipandone il pensionamento».

Ed ora?

«Adesso, semplicemente per fare cassa, l'iter è stato bloccato. Qualche lavoratore ce l'ha fatta in tempo, altri no. In Italia sono migliaia i lavoratori interessati, basta vedere l'uso copioso che è stato fatto dell'amianto in tutti i settori industriali e civili».

In Valcamonica quale è la situazione?

«Il Patronato Inca ha presentato una documentazione che contiene le richieste di beneficio per più di 400 dipendenti, che hanno lavorato a contatto con questa sostanza tossica. Nel comprensorio di competenza del nostro sindacato sono 49 i comuni dove risiedono gli operai interessati, con punte alte laddove ci sono consistenti insediamenti industriali: 54 lavoratori della Tassara residenti a Breno, 26 a Niardo; 51 della Lucchini residenti a Costa Volpino, 31 a Lovere e 31 a Sovero; 23 della Dalmine residenti a Darfo. In totale e per la precisione sono 417».

Quando avrete risposta di accoglimento?

«Non sappiamo neanche se ci sarà l'accoglimento! Ad oggi non c'è stata nessuna risposta. Abbiamo sollecitato Pizzinato a fare un'interrogazione presso il Ministero del Welfare per sveltire i tempi. Non sappiamo nulla di preciso, ma una circolare dell'Inail di qualche giorno fa ci ha rassicurato che le nostre richieste avranno un effetto interruttivo. A breve uscirà un decreto che dovrà normare la questione e noi ci adegueremo di conseguenza: entro 180 giorni dovremo attivarci. Ci auguriamo solo che prevalga il buon senso da parte del governo: è un dovere morale nei confronti di chi è stato costretto a lavorare in condizioni rischiose per la propria salute».

dalla prima pagina

sanità: il peggio...

Cardiologia e Neurochirurgia, ma semplicemente l'istituzione di specialità adatte a dare risposte concrete e un servizio di qualità. Se ci si ammala, è meglio avere diagnosticata una malattia ad alto tasso di rendicontazione, altrimenti non ti riconoscono l'urgenza e, quindi, puoi curarti a casa. Ma con l'assistenza domiciliare e i servizi sul territorio che ci ritroviamo (altro disastro della politica socio-sanitaria e assistenziale del centrodestra), è meglio... non ammalarsi.

Siamo messi bene: nell'ospedale pubblico il ricovero è appropriato solo se non ci si perde economicamente; in quelli privati il ricovero diventa appropriato solo se ci si guadagna. Gli anziani affetti da pluripatologie e i disabili sono quelli che rischiano di più, in questa situazione.

Questo è il conto che presenta la Sanità voluta dal centrodestra e dalla giunta Formigoni. A pagare le conseguenze di tale situazione sono i cittadini, in particolare i più poveri. Quello che più spaventa è la mancanza di attenzione a questi problemi da parte del governo regionale e nazionale. Tagliano i posti letto e non si accorgono che stanno tagliando il diritto all'assistenza medica, colpendo la dignità stessa delle persone.

Alle istituzioni locali vogliamo solo dire che ai problemi dell'assistenza devono dedicare più impegno, almeno pari a quello che dedicano alla costituzione delle società per la gestione dei servizi civili. La questione sanitaria non è più solo un problema di politica sociale, ma sta diventando una questione morale, ed è giusto che i cittadini ne siano informati. Chi governa non può dormire e sognare consensi elettorali travolgenti se provoca simili disastri...

C'è chi dice che l'anziana signora di Como, deceduta settimane fa, poteva essere salvata se avesse trovato un posto libero in uno dei 32 ospedali interpellati. Forse bastava istituire un letto bis in uno solo di questi.

Ai politici, agli amministratori pubblici e ai medici, un monito: tutti possiamo diventare utenti del Servizio Sanitario! La domanda è: sarà ancora un servizio al cittadino, oppure il cittadino sarà diventato il cliente di una Sani-

«L'Italia è un paese in cui tutto avviene troppo tardi e ogni distacco dall'immobilità assume il carattere di una frana che nessuno sa padroneggiare e dirigere. Per questo è particolarmente attratto dalle forme che persistono attraverso i cambiamenti, dai contrassegni minimi di una civiltà, dalle tracce di una storia come continuità di un progetto che affiorano in mezzo alla frana universale della storia come saccheggio e massacro». (Italo Calvino)

Capodiponte: dal miele alla poesia (passando per il Parco tematico)

«Anche Lucrezio sosteneva, nel proemio del "De Rerum Natura", un paragone tra poesia e miele. Il miele, normalmente posto sui bordi di una coppa per ingannare il bambino che deve bere l'amara medicina, è come la poesia usata per spiegare una dottrina particolarmente complicata (la filosofia).

La poesia (al posto della prosa) è quindi un mezzo per rendere più gradevole, e perciò più comprensibile, un tema complesso. Così in questo caso, il miele "è usato" in strutture come il Parco Tematico di Capodiponte, che comunque è frutto di studio ed è un progetto ideato da persone competenti nella materia per rendere più gradevole il soggiorno finalizzato alla conoscenza della età preistorica. Il miele è lo strumento ricostruito, perché i bambini "giocando", riescano a non considerare lontano e astratto l'argomento spiegato, perché si sentano più coinvolti. ».

da un commento del centrodestra capontino alla recente "stroncatura" (Francesco Ferrati, Graffiti n. 122, dicembre 2003) del Parco tematico di Capodiponte.





al sindaco di Vezza d'Oglio

Sono appassionato di montagna da sempre, anche se la mia attività si limita quasi esclusivamente all'escursionismo, con solo qualche occasionale esperienza ed alcune nozioni di base in campo alpinistico.

Come escursionista mi capita spesso, troppo spesso, di percorrere itinerari accessibili anche a mezzi a motore, a volte autorizzati, altre guidati da qualcuno che vuole "fare il furbo" confidando nella scarsa presenza dei tutori dell'ordine, e che quasi sempre la fa franca. Per quanto riguarda i furbi, il problema è la scarsa sensibilità ambientale e l'insufficienza del personale di vigilanza, ma anche il transito autorizzato non è esente da critiche, almeno a mio modo di vedere: infatti può capitare che le autorizzazioni siano concesse in modo troppo largheggiante e le stesse sistemazioni di strade e mulattiere, pur se effettuate con intenti in teoria condivisibili, possono a volte rendere di fatto percorribile da qualsiasi mezzo una strada in precedenza accessibile solo a mezzi agricoli e di servizio.

Al fine di evitare di disperdermi in lamentele generali, preferisco concentrarmi su due realtà, la prima riguardante un luogo della montagna bresciana, la seconda un mezzo. Il luogo è la Val Grande di Vezza d'Oglio, alla quale sono particolarmente affezionato; inutile spendere parole per questo gioiello, che credo costituisca uno degli ambienti faunisticamente più interessanti della provincia di Brescia, specie per quanto riguarda la presenza del cervo. Ora da quando ho iniziato a frequentarla, diversi anni fa, la strada di fondovalle che la percorre fino al bivacco Occhi è diventata sempre più facilmente percorribile, in teoria con una serie di limitazioni, in pratica da chiunque, con disagio e disturbo di chi vi si muove a piedi, siano essi esseri umani o animali selvatici.

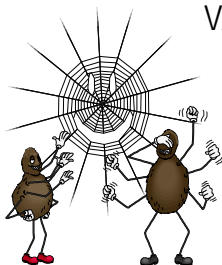
Non sarebbe possibile prendere le opportune decisioni affinché una drastica limitazione del traffico in Val Grande esista non solo sulla carta ma sia un dato di fatto? Il mezzo è la motoslitte, che quanto a stupidità è pari solo, sempre a mio parere, alla moto d'acqua. Passi, si fa per dire, che le motoslitte scorrazzino nei dintorni degli impianti sciistici, in ambienti ormai compromessi sotto molti punti di vista, ma che ora girino anche in luoghi che con il business della neve non hanno niente a che vedere, come la Val Grande di cui sopra, nella quale alcuni giorni fa un mio conoscente ne ha contate dodici, una dietro l'altra, MI PARE TROPPO.

So che il problema è complesso; oggi ad esempio ho scoperto che alle motoslitte non è applicabile il Codice della Strada perché esse si muovono quando le strade, causa neve, non sono accessibili, quindi per vietarle occorrono ordinanze ad hoc da parte di sindaci o Enti gestori dei parchi. Mi sembra un paradosso, perché allora uno potrebbe girare con un TIR sul Pian di Neve, che non è strada, se riesce a farcelo arrivare, ed inoltre non capisco perché nei regolamenti dei parchi vi sia il divieto agli escursionisti di uscire dai sentieri, se poi una motoslitte può andare dove le pare. Perché non dichiariamo guerra alle motoslitte? Sono per la pace e ho la bandiera arcobaleno alla finestra, ma questa mi sembra una guerra giusta. (Alfredo Fiume, Gussago)



VALCAMONICA ONLINE (a cura di Francesco Ferrati)

Civate Camuno (<http://www.civitas.camunorum.it>)



La dea Minerva fa da sfondo, in penombra, alla home page del sito ufficiale di Civate Camuno. Non si capisce bene perché la Pro Loco e la Sovrintendenza abbiano scelto come colore predominante il rosso, visto che al sindaco Gelfi non piace affatto...

Ma il sito merita di essere navigato, poiché è ricco di informazioni e approfondimenti. Nella sezione più completa, quella denominata

"Civate romana", c'è la ricostruzione di come doveva essere il paese in epoca romana: dal disegno si vedono la fitta rete di abitazioni, il teatro e l'anfiteatro. Da lì poi si può accedere alla parte scritta, cioè le spiegazioni sull'arrivo dei Romani in Valcamonica, sulla capitale Civate, sul Parco Archeologico e sul Museo della Sovrintendenza.

È possibile anche effettuare una visita virtuale nel Parco scegliendo l'itinerario desiderato e cliccando sulle varie strutture incontrate di volta in volta: il sacello, l'edificio termale, lo spazio per i combattimenti tra i gladiatori, gli spettacoli e i riti sacri. Dalla home, oltre alle indicazioni su come arrivare, si possono visualizzare anche gli orari di apertura degli scavi e i contatti (utili per la prenotazione di visite guidate e altre informazioni).

ABBONAMENTO 2004

ordinario: €12,00
sostenitore: €25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio il libro di Pier Luigi Milani, "Sognando Monongahela" (reportage di viaggio in America, sulle tracce degli emigranti camuni).

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cennini, Michele Cotti Cottini, Valeria Damiali, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Alessio Domenighini, Giuseppina Facchinetti, Alfredo Fiume, Umberto Gazzoli, Domenico Ghirardi, Pier Luigi Milani, Diego Turetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
Fax: 0364.526518
tclementi@netmatica.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

«Le api con le api, gli scarabei con gli scarabei, i rinoceronti con i rinoceronti, ma io con chi?» (Aldo Busi)

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

delfino
Sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)